

# Liceali, lezioni al Beccaria

DI ANNALISA GUGLIELMINO

**L**a scuola che non vuole «finire sui giornali solo quando fa autogestione». Perché non si racconta, chiede, che la stessa scuola è quella che porta i suoi ragazzi al Beccaria, il carcere minorile, per incontri di lettura? Ci sono anche gli autori di libri, e mentre aleggia una narrativa, saggistica, filosofia e parole dal suono interessante, in quelle aule dietro le porte blindate nascono amicizie, idee, voglia di studiare. È un'esperienza numerica-

mente piccola. Coinvolge alcuni allievi del liceo "Volta", insieme al Centro territoriale permanente "Beccaria-Cavalieri", e alla Biblioteca di confine della Casa della Carità. Ma in calce ci sono anche i nomi di don Gino Rigoldi e, quest'anno, di Ermanno Olmi. E, ieri, presentare l'iniziativa (già portata avanti da alcuni anni) è stata occasione per una riflessione a due voci tra il cappellano del carcere minorile e il regista e autore del *Ragazzo della Bovisa*, il libro che ieri ha animato la particolare lezione dietro le sbarre, insieme a *Il male mi-*

*nore* di don Rigoldi. Pochi i ragazzi, ingresso interdetto a telecamere e reporter, notizia che non fa immagine, e così la cosa «fa fatica - stigmatizza il regista di *I cento chiodi* - a trovare posto sui giornali che non siano di area cattolica». Come questo. «Far parlare le cose», è il titolo dell'iniziativa. Per il sacerdote educatore e per il regista provocatore i contenuti che nascono dagli incontri al carcere minorile sono «una delle risposte possibili ai ragazzi d'oggi che s'affacciano al mondo con la domanda "perché non sono celebre, co-

*me quelli in tv?».* I ragazzi di "dentro" e quelli "di fuori" si scoprono identici, in questo. Per don Gino, al fianco del disagio giovanile dagli anni '70, «dalla lettura nasce il confronto. Lingua, cultura, religione e storie di vita sono diversi ma nella gioia della parola e nell'etica del linguaggio è permesso il reciproco riconoscimento». E i secondi possono imparare dai primi: chi sconta una colpa, per Olmi, ha il vantaggio di «riscoprire l'individuo» più dei giovani che vivono «la massa» come una presunta libertà.



## LA TESTIMONIANZA

«Io a scuola, Louis al processo»

«Louis è un po' strano oggi. Sembra agitato, ansioso. Cos'ha? Glielo chiedo. La sua risposta mi colpisce tanto da lasciarmi senza parole: «Domani ho il processo». Mi metto a pensare: che cosa si prova ad essere processati? che sensazione si prova ad ammettere davanti ad altre persone che hai sbagliato e che t'impegni a pagare le conseguenze dei tuoi errori, ma soprattutto ti sforzi di non commetterli più? Secondo me dev'essere difficile, ci vuole coraggio determinazione e maturità. Io domani mattina sarò a scuola, molto probabilmente mi starò annoiando ad ascoltare qualche professore che cerca di riempire la mia testa di date, avvenimenti, regole formule... lui invece sarà davanti al giudice che starà decidendo sul suo futuro».

Claudia, 17 anni, liceo "Volta"

## Il regista



**AL BECCARIA**  
Ermanno Olmi ha tenuto una lezione ai giovani del carcere minorile

# Olmi: "Questi ragazzi fanno bene a protestare"

ZITA DAZZI

«**I** GIOVANI fanno bene a protestare, purché siano convinti di quello per cui manifestano». Parola di Ermanno Olmi, arrivato da Asiago per l'inaugurazione della quinta "Società di lettura", un progetto per avvicinare ai libri e alla scrittura gli studenti del liceo scientifico Volta assieme ai loro coetanei reclusi al carcere minorile Beccaria. Il regista nel pomeriggio è entrato nell'istituto di pena in via dei Calchi Taeggi, dove da due anni i ragazzi del Volta si recano, una volta alla settimana, per condividere il piacere della lettura con i giovani de-

tenuti. E qui, assieme a don Gino Rigoldi, cappellano del carcere, ha parlato ai ragazzi di amore, di libertà, della guerra, della sua infanzia alla Bovisa, della necessità di evadere dalle gabbie mentali delle mode.

«Una delle maggiori difficoltà per i giovani — ha spiegato Olmi, 77 anni, un bel sorriso largo e una sorprendente capacità di calamitare l'attenzione del giovane pubblico — è la mancanza di libertà per crescere autonomamente come singolo, in una società che oggi offre come unica attrazione la celebrità. Ma come possiamo chiedere ai ragazzi di essere onesti e irreprensibili in un mondo tutt'altro che onesto e irre-

prensibile?». Nella sua lezione, il regista di film di culto come *L'albero degli zoccoli* e *I cento chiodi*, ha invitato i ragazzi «ribellarsi ai modelli imposti, per essere unici e irripetibili, ad avere il coraggio «di rischiare l'errore». Perché «non sono solo le inferriate del carcere a limitare la vostra libertà — ha continuato — ma anche le mode, le categorie mentali e i pregiudizi che ci costringono più della reclusione fisica». Parole salutate con applausi dagli studenti e dai docenti del corso di licenza media interno al carcere, Maura Borghi e Giovanna Lucarelli, presenti alla lezione con la preside Francesca Altomare Lavizzari.